

SPOLETO

Festival grandi firme  
Concerto finale con Muti

▶ a pagina 11

L'edizione 2017 del Festival, dal 30 giugno al 16 luglio, si annuncia di alto livello. Fra le novità la presenza della Cina, concerto di chiusura con il maestro Muti

# Qualità e grandi nomi per i 60 anni di Spoleto



Per il Festival Carla Fendi, Giorgio Ferrara e Ilaria Borletti Buitoni

di **Luca Pellegrini**

► ROMA - L'edizione numero 60 del Festival di Spoleto, in programma dal 30 giugno al 16 luglio, ha tutto per confermarsi ai consueti livelli di qualità, puntando senza mistero a migliorarli ulteriormente. L'ha certificato anche la sottosegretaria Ilaria Borletti Buitoni, ieri mattina alla sala Spadolini del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo: "Il Festival di Spoleto si riconferma per la vivacità e si caratterizza per il percorso pensato per festeggiare i suoi sessant'anni, una festa anche per tutta la cultura italiana". Il direttore Gior-

gio Ferrara ha ben presenti le sfide: competitività del mercato della cultura, necessità di coinvolgere un pubblico giovane con un'adeguata politica dei prezzi e di allacciare collaborazioni con Paesi decisivi per una illuminata politica culturale. Colombia e Russia sono ormai presenze stabili, mentre la novità di quest'anno sarà la presenza della Cina con un omaggio a Dario Fo, allestito da Meng Jinghui, il più innovativo regista teatrale cinese, che di lui metterà in scena "Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri" (7 luglio al teatro Menotti). Arrivano pure Fiorella Mannoia in piazza Duomo il 13 e il "guru" della musica elettronica Henrik Schwarz qualche giorno prima, l'8. Rispettando la tradizione sarà l'opera lirica a inaugurare il Festival il

30 giugno al "Menotti", anche se la musica nel cartellone occupa ancora uno spazio esiguo rispetto all'esuberanza della prosa. Si completa la trilogia di Da Ponte con il nuovo allestimento di Don Giovanni di Mozart, diretto da James Conlon, regia di Giorgio Ferrara. Un doveroso omaggio alla città di Norcia è l'invito al coro "San Benedetto" diretto da Luca Garbini il 3 luglio per

un programma di polifonia sacra e profana. I concerti di mezzogiorno e della sera a Sant'Eufemia accompagneranno fino al concerto di chiusura in piazza, diretto da Riccardo Muti alla guida della sua Orchestra Cherubini.

Due star per la danza: Roberto Bolle (and Friends) in piazza Duomo il 15 ed Eleonora Abbagnato l'1 luglio al teatro romano per un omaggio a Maria Callas e al mito di Medea. Dal Brasile il gruppo Corpo, piuttosto scatenato, e dalla Scala di Milano i suoi ballerini in "Una stanza viola", con Simona Atzori, per "danzare le sfumature di una vita".

Prosa con nomi di prestigio: tra i tanti, gli attori Adriana Asti, Alessandro Preziosi, che porta sulla scena Van Gogh come fosse un thriller, e Geppy Gleijeses; tra i registi, Emma Dante e Robert Wilson, che lavorerà con i giovani dell'Accademia "Silvio d'Amico" allestendo il dramma postmoderno di Heiner Müller, Hamletmaschine. Sui drammi del Sud, invece, riflette Roberto Saviano che dal suo volume "La paranza dei bambini" ha tratto un testo teatrale affidato a Mario Gelardi. Uno degli appuntamenti sicuramente più originali del festival è quello realizzato dalla Fondazione Carla Fendi, dal 2 al 16 luglio: "Genesi-Apocalisse. L'inizio e il compimento" vedrà rispettivamente impegnati lo scultore Sandro Chia e, con le loro installazioni di video-arte, il regista cinematografico Peter Greenaway insieme all'artista olandese Saskia Boddeke. ◀